

L'OPINIONE ■ FRANCO AMBROSETTI*

SUCCESSIONI E DONAZIONI TARTASSATE A PIACIMENTO?



■ «Le idee sono il contrario del pensiero», scriveva Camus. E a ben vedere, l'idea di raccogliere firme per reintrodurre la tassa di successione e donazione abolita da anni, deve essere figlia dell'amo-

re sconfinato per l'ideologia socialromantica di ottocentesca memoria in cui imprenditori senza scrupoli e prepotenti si opponevano ad un'equa redistribuzione dei redditi, sfruttavano cinicamente i lavoratori con turni massacranti ricattandoli con la minaccia di far perdere loro il posto di lavoro. Forse qualcuno si è perso qualche puntata della storia sociale degli ultimi cent'anni. Sebbene oggi il mondo non sia diventato perfetto, nel nostro Paese da molti anni esistono reti di protezione sociali ben sviluppate a sostegno della disoccupazione, sistemi pensionistici evoluti, assicurazioni per perdita di salario e malattia, e quant'altro. Ciò è possibile perché chi crea ricchezza è tenuto a contribuire in proporzione alla sua forza economica al funzionamento dello Stato sociale nel quale viviamo. I redditi e la sostanza vengono tassati in varie forme in ossequio a un liberalismo che rispetta e difende la socialità, quella ex post, dopo l'accumulazione di ricchezza. Il meccanismo redistributivo funziona fintanto che la produzione di ricchezza e cioè la crescita economica continuano. Ridistribuire la ricchezza non è un atto di benevolenza degli agiati nei confronti dei più disagiati, non è un atto volontario di solidarietà, è una semplice confisca operata con autorità dallo Stato per fini etici e pratici ormai condivisi da tutti o quasi.

L'iniziativa in questione propone di reintrodurre un'imposta del 20% sulla massa successoria complessiva con una franchigia di 2 milioni di franchi e sulle donazioni superiori ai 20.000 franchi per tutti gli eredi tranne il coniuge o il partner registrato. Per farne che? Due terzi servirebbero per finanziare l'AVS, un terzo andrebbe ai Cantoni. Non è finita. Con stile da commissario Colombo che prima di andarsene si voltava a sorpresa dicendo «ancora una domanda», ecco che dal cilindro spunta la sorpresa: la retroattività della riforma al 1. gennaio 2012.

Gli iniziativaisti si propongono di raccogliere 3 miliardi di franchi. A parte il fatto che la Svizzera è uno dei Paesi OCSE che tassa maggiormente la sostanza (2,2% del PIL contro l'1,8% dell'OCSE), nascono spontanee alcune domande:

1) dato per scontato che l'equità fisco-

le sia un principio fondamentale fortemente sostenuto dalla sinistra, quante volte lo stesso franco deve venir tassato? Faccio un esempio semplificato. Un franco di reddito viene tassato (se non fai parte di quelle quattro o cinque decine di migliaia di cittadini ticinesi che godono di esenzione) una prima volta con un'imposta poniamo del 20%. Quel che resta, 80 cts, si divide in consumo e risparmio, diciamo 60 cts per il consumo e 20 cts sul libretto in banca. I 20 cts risparmiati sono ora capitale e pagherete un'imposta sugli interessi ricevuti (reddito) e una sul capitale. Lo stesso franco è stato tassato ben tre volte. Se al posto di risparmiarli li aveste spesi comportandovi come una cicala, lo Stato avrebbe incassato un'imposta soltanto; come pure se aveste acquistato un'opera d'arte, francobolli, monete d'oro. Non verreste tassati nemmeno vendendo pur realizzando un utile sulla vendita. Qualora l'iniziativa in questione fosse accettata, allora lo stesso franco verrebbe tassato ancora una volta e cioè quattro volte. Vi pare equo? Dopo aver punito i padri con l'imposta sul capitale si devono punire i figli con l'imposta di successione?

Ovviamente la situazione per gli indipendenti e per le aziende è ben più complessa: un sì all'iniziativa creerebbe non poche difficoltà nei trapassi di proprietà da una generazione all'altra, come pure per le proprietà immobiliari in cui la materia si complica assai. Ma resta valido il principio: reddito e capitale sono entrambi tassati pur essendo il capitale una somma di redditi già tassati. Molti Stati europei sono passati all'imposizione di una componente: o il reddito o la sostanza, non entrambi. Per esempio la socialissima Svezia.

2) Perché tartassare i cittadini in questo modo quando la Costituzione federale prevede all'articolo 130, comma 3, la possibilità di aumentare il prelievo dell'IVA proprio per garantire il finanziamento dell'AVS? A mio modo di vedere un'iniziativa specifica aggiuntiva in favore dell'AVS si giustifica soltanto per ragioni meramente ideologiche, per la simpatia smisurata di un certo socialismo verso l'interesse generale, un concetto derivante da una concezione collettivistica della società, usato da chi vuole imporre agli altri il proprio sistema di valori. Come al solito nel voler spogliare ulteriormente il cittadino, si dimentica che «ogni ricchezza è prodotta da qualcuno e appartiene a qualcuno» come dice Ayn Rand.

Oltre alle questioni morali che abbiamo illustrato, ci sono anche due aspetti politici e giuridici che non convincono affatto. Con l'introduzione dell'iniziativa i Cantoni verrebbero di fatto

privati della sovranità fiscale riguardante imposte di donazione e di successione. Un primo passo per togliere un'arma importante della concorrenza fiscale intercantonale vista come fumo negli occhi da una sinistra perennemente antimercato, con lo scopo ultimo di abolirla definitivamente e per sempre.

Dulcis in fundo: la retroattività. Se passasse l'iniziativa la validità della legge partirebbe dal 1. gennaio 2012. Che credibilità può avere uno Stato che cambia le regole del gioco mentre stai giocando? È un imbroglio, una presa per i fondelli, è sleale, è ingiusto. Come promettere e non mantenere, non vale. Prendiamo la proprietà, garantita dalla Costituzione, che prevede la possibilità di confisca con indennizzo. Se lo Stato decide che è imperativo espropriare un bene lo può fare retroattivamente? Come? Cancellando il passato con la macchina del tempo? Quando introdurremo la tassa sul CO₂, la facciamo retroattiva? Tassiamo le Balilla, le Fort T, le locomotive a vapore? La retroattività è una insopportabile prevaricazione della buona fede, è tradimento, è dogmatismo becero figlio del fondamentalismo che pretende di essere padrone assoluto della Verità.

Ci dicono che la retroattività potrebbe anche essere conforme alla Costituzione. Sarà. Ma non interessa la questione giuridica, è una questione morale. La retroattività a me pare un'enorme trombata, una vigliaccata, un atto di prepotenza, una dimostrazione di arroganza sul genere «il fine giustifica i mezzi», che pone chi la vuole al livello di quegli imprenditori ingloriosi che per secoli in nome della giustizia la sinistra ha con onore e vigore combattuto senza esitazione.

* presidente della Camera di commercio, dell'Industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino

■ lo spillo

Raddoppio sì raddoppio no

Il presidente in pectore del Partito socialista Saverio Lurati ha dichiarato al nostro giornale che il raddoppio della rappresentanza del fronte progressista in Consiglio di Stato «non è più un miraggio» se, in vista del 2014, il PS riuscirà a concordare una piattaforma programmatica con i Verdi al di qua del San Gottardo. Ma non lo sa che Savoia & Co. sono ferocemente contrari al raddoppio?